

IMPRESA COSTRUZIONI
Geom. Daniele DE GIORGI

VIA L. CADORNA 2/A
73056 Taurisano (LE)
TEL. 0833/625019 FAX 624036

T NUOVA Taurisano

Periodico di attualità e cultura. Direttore: Santo Prontera. Direttore responsabile: Luciano Tarricone. Registrato al Tribunale di Lecce il 27.11.1989 al numero 475. spedizione in abbonamento postale. Editore Circolo Aics "Carlo Rosselli", Taurisano. Redazione: Corso Umberto I, 279 - Taurisano.

Abbonamento annuale - Ordinario: Euro 10,00. Sostenitore: da Euro 25,00 in su. Vaglia postale intestato a Santo Prontera - Direttore Nuova Taurisano c.so Umberto I°, 279 - 73056 Taurisano. Periodico disponibile online su: www.tuttotaurisano.it - Stampa "Centro Stampa - Taurisano (Le). ANNO XXXII - n° 2 - novembre 2021

VENDITA MATERIALE ELETTRICO
Ingrosso e dettaglio

Via Martiri D'Ungheria 109 - 73056 TAURISANO (Le)
Tel. 340.7105096 - 338.3747637
franco.capone@yahoo.it

PANDEMIA, EROISMI, SPECULAZIONI

di Santo Prontera

Si è votato nel nostro Comune, in tanti altri Comuni italiani e in una Regione (la Calabria). Per quanto riguarda il nostro Comune, al momento si possono fare solo auspici di buona amministrazione. Sarà il tempo a dirci qualcosa in proposito. Molto invece si può dire circa la scarsa affluenza alle urne. È un dato nazionale, che ormai si ripresenta di elezione in elezione.

Qualche decennio fa, quando la politica aveva ancora una sua decenza e non si era ridotta a raccattare voti in basso per fare gli interessi delle forze che stanno "in alto" nella scala dei redditi, si registrava regolarmente un tasso di affluenza assai elevato. Era frutto della fiducia nelle istituzioni. Poi sono gradualmente subentrati delusione, sconcerto, rabbia. Sono queste le cause dell'astensionismo, non già un sopravvenuto disinteresse per la cosa pubblica. Un tempo si diceva che il cittadino non-votante veniva

alcuni economisti hanno definito gli "anni pietosi", caratterizzati da una dinamica di segno opposto: la ricchezza si è spostata dal basso in alto. Lo dicono le cifre e tanti studiosi, tra cui il professor Luciano Gallino: c'è stata «una marcata redistribuzione del reddito dal basso verso l'alto». La quota profitti è cresciuta sempre di più e, per converso, la quota salari è diminuita. I ricchi, insomma, sono diventati sempre più ricchi e tutti gli altri si sono ritrovati un po' più poveri. Gli ultimi decenni, in definitiva, si sono comportati come un Robin Hood alla rovescia: hanno tolto ai "poveri" (o relativamente tali) per dare ai ricchi. Il trasferimento di ricchezza non è stato di poco conto: dal 1976 al 2006 la quota salari (che nella contabilità nazionale comprende anche il reddito dei lavoratori autonomi) è scesa al 53 per cento. Come dice il medesimo studioso, ciò significa che le classi medie e popolari hanno subito «una



meno al suo dovere e dimostrava scarso senso civico. Oggi non vi sono ragioni per considerare ancora valido quel giudizio. Nell'attuale disastro politico, tantissimi cittadini si astengono perché non trovano soggetti politici meritevoli di fiducia. Anche coloro che votano lo fanno spesso a malincuore. Lo scenario politico è stato terremotato. Da tempo, ormai, i partiti democratici e di sinistra sono diventati -sotto fondamentali aspetti- comuni partiti di destra. Hanno infatti abdicato al proprio ruolo sul terreno dei diritti sociali, abbandonando a se stesse le classi medie e popolari per coltivare gli interessi dei potentati economici. È un'affermazione che può essere agevolmente dimostrata.

Nel primo trentennio post-bellico (sostanzialmente fino alla fine degli anni Settanta) la ricchezza annualmente prodotta veniva distribuita fra tutte le classi sociali. Non a caso quegli anni sono stati definiti "I Trenta gloriosi". Poi sono giunti quelli che

colossale perdita di reddito» (Gallino, *Il colpo di stato di banche e governi*, p. 105), che si aggira intorno ai 240 miliardi.

Tutto ciò è avvenuto perché i "ricchi" sono stati bravi? No. Hanno usato a proprio vantaggio il potere politico che doveva garantire tutti. Un esempio? Le tasse: sono diminuite sui redditi elevati (pagavano di Irpef il 38% e poi sono scesi al 10%), mentre sono aumentate sui ceti medi e popolari (lavoratori dipendenti: dal 40 al 60%; pensionati: dal 22 al 30%). Queste cose -fatte i partiti quando hanno invertito la propria funzione- sarebbero di conoscenza comune se la stampa avesse la decenza di informare correttamente. I morsi della crisi e le tante esperienze negative della vita quotidiana si incaricano, però, di dire ai cittadini come stanno le cose.

È proprio un fatto strano che ora tanta parte dell'elettorato non trovi forze politiche di cui fidarsi? ■

SALA CONSILIARE CONVEGNO PROVINCIALE SULLE "AUTONOMIE DIFFERENZIATE"

organizzato dal Comitato Provinciale per il Ripensamento delle Autonomie Differenziate

di Santo Prontera

Nel pomeriggio del 13 novembre, nella Sala consiliare di Taurisano, si è svolto un convegno provinciale sul tema delle "Autonomie differenziate". Le relazioni sono state svolte dalla Professoressa Marina Calamo Specchia (docente di Diritto Costituzionale all'Università di Bari) e dal Prof. Guglielmo Forges Davanzati (economista, docente all'Università del Salento).

Che cosa sono tali "Autonomie"? Si tratta di un provvedimento chiesto dalle Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna (e in seguito anche da altre) per trasferire competenze e denaro dallo Stato alle tre Regioni sunnominate (più le altre che si sono inserite successivamente), con automatica diminuzione di importanti competenze dello Stato e sottrazione di denaro al resto del Paese.

Davanzati -dell'Università del Salento-) e docenti di diritto costituzionale (come la Prof.ssa Marina Calamo Specchia-Università di Bari-), sostengono e dimostrano che quel presupposto è errato. Il denaro rivendicato da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna non è frutto esclusivo di quei territori, bensì dell'intero "sistema Paese".

Dato che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, è difficile convincere di ciò gli egoismi locali aizzati e rappresentati soprattutto (ma non solo) dalla Lega.

Gravi sono le responsabilità del governo e delle forze che siedono in Parlamento. Il Senato, nella seduta del 6 ottobre 2021, con il solo voto contrario di 26 senatori, ha votato per mandare in porto le "autonomie differenziate" (ossia privilegi alle Regioni ricche) senza prima accordare alle altre i L.E.P. (Livelli essenziali di prestazioni), previsti dall'art. 117 della Costituzione (per es.: servizi: asili nido, assistenza sanitaria decente, trasporti, infrastrutture necessarie alla crescita).

Con tale presa di posizione si negano di fatto i diritti costituzionali a buona parte dei cittadini e si mette a rischio l'unità del Paese. Sono obiettivi che fanno parte del programma della Lega, che dalla sua non ha valide ragioni storiche e prolifera su una sottocultura che ha inquinato la vita pubblica, ma non dovrebbero valere per forze politiche che vogliono agire con senso di responsabilità.

Aberrazioni di questo genere non potrebbero accadere se la stampa facesse il proprio dovere, informando correttamente e adeguatamente i cittadini.

Il Comitato organizzatore si propone due obiettivi:

- diffondere sul territorio un'adeguata informazione sul tema;
- sensibilizzare un congruo numero di Comuni della Provincia circa la necessità di adottare una delibera già approvata dal Comune di Martano. Se ciò accadesse, l'esempio potrebbe essere seguito anche da Comuni di altre Regioni. La pressione esercitata da un simile movimento potrebbe indurre il governo e il Parlamento a mutare gli orientamenti sul problema in argomento. ■

IL COMITATO PROVINCIALE SUL RIPENSAMENTO DELLE "AUTONOMIE DIFFERENZIATE"

ORGANIZZA un incontro- dibattito su "AUTONOMIE REGIONALI DIFFERENZIATE E LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI"

Di che cosa si tratta?

LOMBARDIA, VENETO ED EMILIA ROMAGNA -MA ANCHE PIEMONTE, LIGURIA E TOSCANA- PRETENDONO PIÙ COMPETENZE E MAGGIORI RISORSE DALLLO STATO, CON GRAVISSIME CONSEGUENZE PER TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE E IN PARTICOLARE PER LE REGIONI DEL MEZZOGIORNO.

Ne parleremo con la Prof.ssa Marina Calamo Specchia (docente di Diritto Costituzionale presso l'Università di Bari) e il Prof. Guglielmo Forges Davanzati (docente di Economia presso l'Università del Salento)

SABATO 13 NOVEMBRE 2021 a partire dalle ore 17:00 nella Sala Consiliare del Comune di Taurisano (via Alcide De Gasperi)

Interverranno: - il sindaco Luigi Guidano (saluto ai convenuti) - Santo Prontera (introduzione ai lavori) - Andrea Aprile (consigliere comunale di Martano)

Moderatore: Fulvio Nuzzo

In base alla vigente normativa, è richiesto il green pass.

Se, infatti, tale provvedimento dovesse venire approvato, ci sarebbero meno risorse per il Sud e per le altre Regioni. Tutto ciò contrasta con il dettato costituzionale, con la tenuta dell'intero Paese e con una visione "storica" dei problemi sollevati.

Entrando nello specifico, le suddette Regioni chiedono di riavere indietro il cosiddetto "residuo fiscale", ossia -in buona sostanza- la differenza tra le tasse pagate dai cittadini di quelle Regioni e la spesa che lo Stato stanziava complessivamente in quei territori. La Svimex (Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno), alcuni economisti (Gianfranco Viesti-dell'Università di Bari - e Guglielmo Forges

SCORDELLA FERRAMENTA SRL

per la carrozzeria
per l'edilizia e l'industria
servizi misure

Via A. Negri, 10 73056 TAURISANO (LE)
scordellaferramenta@alice.it - Tel./Fax 0833.622374

BRANCA
PARRUCCHIERI

Via Dei Bizantini, 17
TORRE SAN GIOVANNI
UGENTO (LE)

si riceve per appuntamento:
Tel. 0833.931307
info@brancaparrucchieri.it
www.brancaparrucchieri.it

VENTI BRUNO
Info: 328 91 14 900

Lavorazione Marmi e Graniti • Arte funeraria • Mosaici artistici

Lab. Strada Comunale Livola 73056 Taurisano -Le-
(traversa S.S. Taurisano-Casarano)

E-mail: brunoventimarmi@libero.it

RISORGIMENTO SOCIALISTA - sezione di Taurisano
Circolo Culturale "Sandro Pertini" - Taurisano

GRUPPO LOCALE DI PUGLIA POPOLARE - TAURISANO

Alla sede locale dell CGIL
Alla stampa locale

COMUNICATO STAMPA

La locale sezione di "Risorgimento Socialista" e il Circolo Culturale "Sandro Pertini", nell'augurare buon lavoro alla nuova maggioranza consiliare -nell'interesse del Comune-, intendono precisare che -per ragioni connesse alla propria linea politica nazionale- non fanno parte -a nessun titolo- della suddetta maggioranza, pur se i propri iscritti e simpatizzanti hanno contribuito al suo successo in sede elettorale. Di fronte all'operato della nuova amministrazione

comunale -che certamente ha un non facile compito di rilanciare l'attività amministrativa-, si pongono senza atteggiamenti pregiudiziali. Se ne giudicheranno positivamente l'operato, non mancheranno di darne atto; viceversa, esprimeranno chiaramente e fermamente il proprio dissenso di fronte a comportamenti valutati non conformi alle necessità di crescita civile, politica, economica e culturale della società taurisanesa. ■

Noi siamo con il sindacato e con il mondo del lavoro. Il gruppo locale di Puglia Popolare esprime la propria solidarietà alle forze dell'ordine, alla CGIL e a tutto il sindacato per l'occupazione della sede romana della CGIL avvenuta ieri, 10 ottobre 2021. Considera inaccettabile quanto accaduto e condanna fermamente quello che è stato, a tutti gli effetti, un attacco alla democrazia del nostro Paese e alla libera organizzazione che

difende il lavoro e i lavoratori.
Per il gruppo Gianni Liuzzi ■



ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 3 E 4 OTTOBRE 2021

LISTE ELETTORALI



RISULTATI

Luigi Guidano - Ripartire Insieme Voti 3.301 - Perc. 53,94% - Seggi 11
Raffaele Stasi - Continuiamo Insieme Voti 1.433 - Perc. 23,42% - Seggi 3
Giuseppe Maglie - TauriSiAmo Voti 1.386 - Perc. 22,65% - Seggi 2

LA NUOVA GIUNTA

SINDACO: LUIGI GUIDANO
ASSESSORI:
- **Sonia Santoro:** vice-sindaco con delega a Polizia Locale, Protezione civile, Formazione professionale, contenzioso, digitale e ambiente di lavoro per i comuni, semplificazione e catalogo delle procedure, attività produttive.
- **Valeria Caroli:** delega a lavori pubblici, manutenzioni e servizi, gestione del patrimonio, asili nido ed edilizia scolastica.
- **Francesco Damiano:** delega a urbanistica, tutela e valorizzazione del verde urbano, politiche energetiche e gestione dei rifiuti, turismo e opportunità per i comuni.
- **Luigi Preite:** delega a Servizi Sociali, istruzione pubblica, sostegno alle persone vulnerabili e con disabilità, personale, comunicazione istituzionale.
- **Quintino Rizzello:** delega a Cultura e opportunità per il Comuni, pari opportunità, politiche giovanili, associazionismo e sport.

- BLEVE Marianna (22/01/1995)
- CARICATO Mauro (10/02/1989)
- CAROLÌ Valeria (05/02/1980)
- CIULLO Antonio Giuseppe (04/03/1966)
- DAMIANO Francesco (10/01/1974)
- DE BENEDICTIS Pasquale (09/07/1985)
- DE ICCHO Anna Lucia (10/11/1968)
- DE PASCALIS Giovanni M. (17/11/1973)
- LIUZZI Giovanni (Gianni) (26/06/1960)
- MANCO Mariagrazia (14/03/1979)
- MARINOSCI Cinzia (09/05/1984)
- PISCOPO Luigi (09/04/1975)
- PREITE Luigi (18/09/1971)
- RIZZELLO Quintino (04/10/1985)
- SANTORO Sonia (24/06/1977)
- URSO Annalisa (18/04/1983)

- DE ICCHO Elisa (16/04/1997)
- POTENZA Maria Chiara (02/06/1983)
- DE NUZZO Desiree (08/11/2000)
- MAURAMATI Sabrina (10/08/1992)
- NORMANNO Ivan (10/05/1986)
- ORLANDO Emilio (20/07/1980)
- PACELLA Roberta (12/07/1975)
- PAIANO Valentino (25/09/1992)
- PENNETTA Roberto (19/11/1991)
- PREITE Fabrizio detto "Bizio" (23/11/1990)
- SANTORO Rocco (07/05/1989)
- SCARLINO Fernando Antonio (16/12/1959)
- SCORRANO Samuel (13/12/1988)
- STRADIOTTI Gianluca (20/08/1974)
- TROISIO Laura (06/04/1976)
- URSO Monica (02/01/1976)

- NORMANNO Gelsomina detta Lina (11/01/1956)
- CARANGELO Santo (29/07/1975)
- CIURLIA Maria (06/12/1987)
- CIURLIA Sara (02/09/2001)
- DI SECLÌ Bruno (17/12/1949)
- MALAGNINO Francesca (02/10/1994)
- MANCO Cosimo Alessio (26/09/1981)
- NUZZO Eliana (03/03/1979)
- PECORARO Antonio (18/03/1996)
- PIZZI Gloriana (01/04/1976)
- PONZETTA Giovanni (10/10/1973)
- POTENZA Antonio (24/09/1973)
- POTENZA Giada (03/03/2001)
- POTENZA Vito (30/06/1964)
- RIZZELLO Umberto (18/12/1998)
- SABATO Donato (28/11/1984)

PREFERENZE

	Sez. 1	Sez. 2	Sez. 3	Sez. 4	Sez. 5	Sez. 6	Sez. 7	Sez. 8	Sez. 9	Sez. 10	Sez. 11	Sez. 12	Sez. 13	Sez. 14	TOTALE	%
CANDIDATI SINDACI																
LUIGI GUIDANO	291	232	216	195	208	224	231	248	247	258	217	273	243	218	3301	53,94
RAFFAELE STASI	84	98	92	98	130	77	90	105	108	86	86	111	149	119	1433	23,42
GIUSEPPE MAGLIE DE PIPPI	95	79	104	76	88	101	59	85	117	121	78	95	117	171	1386	22,65
A) TOTALE VOTI VALIDI PER I CANDIDATI A SINDACO	470	409	412	369	426	402	380	438	472	465	381	479	509	508	6120	
B) SCHEDE BIANCHE	3	2	3	1	1	2	3	1	2	1	1	1	4	2	27	
C) SCHEDE NULLE	6	8	8	8	6	4	4	13	6	11	9	6	11	11	111	
D) SCHEDE CONTESTATE E NON ATTRIBUITE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
E) TOTALE A+B+C+D	479	419	423	378	433	408	387	452	480	477	391	486	524	521	6258	
VOTANTI																
UOMINI	219	210	210	172	211	194	179	219	235	217	194	229	272	270	3031	
DONNE	260	209	213	206	222	214	208	233	245	260	197	257	252	251	3227	
F) TOTALE	479	419	423	378	433	408	387	452	480	477	391	486	524	521	6258	

CAPIGRUPPO

MAGGIORANZA: Gianni Liuzzi
LISTA STASI: (forse) Raffaele Stasi
LISTA MAGLIE: (forse) Giuseppe Maglie

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Per la lista n. 1 - "Ripartire Insieme - Guidano Sindaco" collegata con il candidato eletto Sindaco:

VALERIA CAROLÌ - FRANCESCO DAMIANO - SONIA SANTORO - LUIGI PREITE - MARIANNA BLEVE - ANTONIO GIUSEPPE CIULLO - ANNA LUCIA DE ICCHO - GIOVANNI MARIA DE PASCALIS - QUINTINO RIZZELLO - PASQUALE DE BENEDICTIS - GIOVANNI LIUZZI detto GIANNI

Per la lista n. 2 - "Continuiamo insieme Stasi"

RAFFAELE STASI, candidato alla carica di Sindaco - FABRIZIO PREITE detto BIZIO - MARIA CHIARA POTENZA

Per la lista n. 3 - "TauriSiamo - Pippi Sindaco"

GIUSEPPE MAGLIE detto PIPPI, candidato alla carica di Sindaco - GELSOMINA NORMANNO detta LINA

OSSERVAZIONI CRITICHE DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEL COMUNE DI TAURISANO

La Corte dei Conti (sezione regionale di controllo per la Puglia), con deliberazione n. 154 del 2021 ha individuato dinamiche finanziarie fuori norma da parte del Comune di Taurisano.

Non è una questione di poco conto.

Si auspica che la nuova amministrazione ottemperi

al più presto a quanto raccomandato dalla Corte dei Conti con la suddetta deliberazione:

ossia di << attenersi a comportamenti conformi a una sana gestione finanziaria e di porre in essere azioni volte a garantire il superamento delle criticità evidenziate >>.

PRIMA SEDUTA DEL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE : 22 OTTOBRE 2021

DELIBERAZIONI DI CARATTERE ISTITUZIONALE:

- Convalida eletti - elezioni amministrative 3-4 ottobre 2021 (*delibera n.26*)
- Giuramento del Sindaco (*delibera n.27*)
- Comunicazione dei Componenti della nuova Giunta (*delibera n.28*)
- Nomina della Commissione Elettorale Comunale (*delibera n.29*)

LA TELA DELL'IMMACOLATA NELLA CHIESA DI MARIA SS. DELLA STRADA DI TAURISANO E IL SUO PROBABILE AUTORE

di ROCCO ORLANDO

La chiesa romanica della Madonna della Strada di Taurisano (secc- XIII-XIV) vanta un discreto patrimonio pittorico, in cui spicca per maestosità e magnificenza la tela che ha come soggetto l'*Immacolata Concezione*. La Madonna, che calpesta la falce di luna, ha le mani giunte e lo sguardo rivolto verso il cielo, nonché la corona di 12 stelle; è affiancata dai Santi Giuseppe Patriarca, che, rivolgendolo sguardo alla Vergine Maria, stringe con il braccio destro il caratteristico bastone secondo il protovangelo di Giacomo (a sinistra di chi guarda) e Antonio da Padova che, in posizione frontale, reca con la mano sinistra il giglio candido, simbolo della sua purezza e della lotta contro il male, e il libro con la mano destra, simbolo della sua scienza (a destra); la Madonna, che poggia su una nube, è circondata dagli angeli Cherubini.



Taurisano, chiesa di Santa Maria della Strada, tela dell'*Immacolata Concezione e Santi*

La tela fu realizzata intorno alla metà del XVII secolo per l'altare dell'*Immacolata Concezione* fatto erigere dall'arciprete Stefano Alfarano¹ nella chiesa di Santa Maria della Strada, con il diritto di patronato della sua famiglia.

Nel 1711 compatrono risultava il sacerdote Antonio Alfarano e rettore il parroco Giovanni Antonio Romano, con l'obbligo della celebrazione di due messe settimanali. Il patrimonio beneficiale era costituito da una decina di tomoli di terreno seminativo e olivato con circa 150 alberi di olivo ed altri di fico, ubicati nella contrada "San Giovanni".

Il culto dell'*Immacolata Concezione* nella Taurisano del Sei-Settecento era molto diffuso. Infatti, oltre all'altare con l'annesso beneficio ecclesiastico nella chiesa della Madonna della Strada, ne esistevano altri. Presso l'altare dell'*Immacolata Concezione* di Maria SS. della chiesa parrocchiale della

Trasfigurazione di N.S.G.C. era annesso il beneficio omonimo, posseduto dal sacerdote don Alessio Riccio, di patronato della famiglia Coronisio. Sempre nella chiesa parrocchiale il sacerdote Paolo Scarcella aveva eretto nel 1668 un altro altare dell'*Immacolata*, con il diritto di patronato dei suoi eredi. Nel 1780 fu rifondata l'antica confraternita di Santo Stefano Protomartire cointitolandola, come pure la chiesa, all'*Immacolata Concezione*³. Circa l'autore della tela in questione scrive l'architetto e storico Mario Cazzato in un suo studio del 1992 sulla chiesa di Santa Maria della Strada: "Sul lato frontale [dell'altare maggiore, n.d.r.] è la grande tela dell'*Immacolata Concezione con S. Giuseppe e S. Antonio da Padova*. E' difficile datare quest'opera ma è da notare come la figura della Vergine sia del tutto simile a quella della tela dell'altare della cappella di S. Marco nel castello di Copertino, opera forse di fra' Angelo da Copertino"⁴.

Ma a rendere pressoché identiche le tele di Taurisano e Copertino non è solo la figura della Vergine con i suoi gesti, atteggiamenti e panneggi, nonché la nube su cui poggia, bensì l'intera impostazione delle stesse, come gli effetti chiaroscurali, la predilezione per i colori scuri, la cornice degli angeli attorno all'*Immacolata* e le due figure di Santi che le stanno a fianco.

Pittore dell'ordine dei Frati Minori Cappuccini di Terra d'Otranto, Fra' Angelo da Copertino emerse dall'anonimato solo nel corso del XIX secolo, quando l'interesse per la storia patria ebbe uno straordinario sviluppo sia a livello quantitativo che qualitativo, grazie anche agli scritti di studiosi come Giacomo Arditi⁵ e Cosimo De Giorgi⁶.

Fra' Angelo, al secolo Giacomo Maria Tumolo, nacque a Copertino il 4 marzo 1609 da Bartolo e Lucia Turi. A 19 anni scelse di indossare il saio cappuccino ed entrò nel convento di Ruggie, presso Lecce, unica sede di noviziato in Terra d'Otranto. Da quel momento di lui rimangono solo sparse informazioni biografiche. Non fu così riguardo alla sua opera pittorica di cui, invece, esistono archetipi in diversi luoghi della Penisola Salentina dove insistevano conventi francescani. Da Ruffano a Scorrano, da Casarano a Martina Franca, da Copertino a Tricase, da Nardò ad Alessano, da Gallipoli a Melendugno, a Galatina, a Lecce, a Salve la sua pittura è stata oggetto di eloquente promozione religiosa.

Lo storico e giornalista Giovanni Greco afferma che l'attività pittorica di Fra' Angelo: "seppe permeare di quegli interessanti fermenti manieristici introdotti da Gianserio Strafella [pittore copertinese, 1520-1573, n.d.r.] e diffusi, secondo i canoni

controriformistici, da Donato Antonio d'Orlando [pittore neretino, 1562-1636, n.d.r.]. Fra' Angelo, infatti, seppe sintonizzarsi con l'atmosfera del secolo, il Seicento, ricco di implicazioni devozionali, adottando un modo di dipingere, che [...], per i suoi affetti chiaroscurali, per quella predilezione per le tinte scure e per una sottile vena di sensualità che percorre soprattutto certe immagini femminili, si potrebbe agevolmente collegare al filone della grande pittura barocca romana postcaravaggesca".

Frequentò quasi tutte le comunità di frati cappuccini di Terra d'Otranto, da Martina Franca ad Alessano, dove lasciò l'impronta della sua pittura in un periodo in cui l'arte era diventata - come si è detto - efficace strumento propagandistico di prestigio. Fra' Angelo, per mezzo della pittura, diede un indiscutibile contributo all'evoluzione dell'arte in Terra d'Otranto nel sec. XVII, recuperando quel repertorio di cui la Chiesa dell'età della Controriforma continuò a servirsi al fine di potenziare la fede cattolica.

Tra le sue opere fondamentali si ricordano: *Il Sant'Antonio da Padova* (1636) nella chiesa dei frati Cappuccini di Ruffano; la *Regina Martirum* (1655) nella chiesa matrice di Copertino; l'*Immacolata Concezione* (1668) nella chiesa degli Agostiniani di Sogliano Cavour; la *Salus Infirmorum* (1682) nella chiesa della Madonna delle Grazie di Copertino; l'*Immacolata Concezione* (1682) nella chiesa di San Francesco della Scarpa di Lecce (tela non più esistente); il *Perdono di Assisi* (1694) nella chiesa dei Cappuccini (attualmente nella chiesa matrice) di Salve.

Mancanti di firme e data, oltre all'*Immacolata* di Taurisano, risultano: il *Sant'Antonio da Padova* nella chiesa dei Cappuccini di Tricase; l'*Angelo Custode*, la *Maddalena penitente* e il *Padreterno* nella chiesa dei Cappuccini di Martina Franca; il *Perdono di Assisi*, l'*Angelo Custode* e il *San Michele Arcangelo* nella chiesa di Cappuccini di Nardò; il *Perdono di Assisi* nella chiesa dei Cappuccini di Alessano; il *San Girolamo morente* nella cattedrale di Nardò; l'*Immacolata Concezione e Santi* nella cattedrale di Gallipoli; la *Madonna del Carmine* nella chiesa matrice di Melendugno; *Sant'Andrea e la Sacra Famiglia* e la *Traditio clavium* nella chiesa matrice di Galatina; *San Francesco stigmatizzato* nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di Copertino; la *Trinità* nella chiesa di Sant'Oronzo di Campi Salentina; l'*Immacolata e Santi*, *Sant'Andrea e la Vergine col Bambino* nella chiesa matrice di Maglie; l'*Assunta* nella chiesa matrice di Casarano; il *Perdono di Assisi* nella chiesa dei Cappuccini di Scorrano.

(continua a pag. 6)

L'ANGOLO LETTERARIO/SEZ.1 VOGLIA DI LIBERTÀ

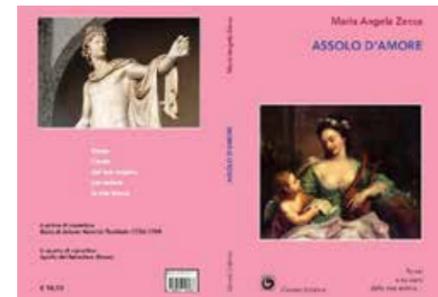
La voglia di Libertà
Non ha prezzo
Non ha forma
Non ha età.
È nelle mani nude
Che stringono il carrello
Di un aereo in volo,
Nella separazione dai figli
Lanciati,
Al di là di fili spinati,
Per dar loro
Il regalo piu bello.
La voglia di libertà
È nelle fughe pazze
Attraversando di notte
Confini di Stato,
Un campo di mine
Il deserto infuocato
Il mare in tempesta.
La voglia di libertà
È sotto una pioggia di proiettili
Sfidando cecchini
E i loro disegni piu folli
E mortali.
La voglia di Libertà
È nelle sfide piu intime
Per vincere
I pregiudizi piu abietti.
Ma la Libertà
È Utopia.
È miraggio.
La si carpisce
In quei tanti corpi straziati
Che hanno fatto scudo
A un solo kamikaze
È in quel corpo che cade
Da quell'aereo in volo
Quel corpo senza nome
Che impresso rimane
Per sempre
Sui cieli di Kaboul

Santo Prontera
fu Francesco (Ginevra)

RICONOSCIMENTO A MARIA ANGELA ZECCA

Sabato 30 Ottobre, a Lanciano (CH) Maria Angela Zecca ha ricevuto il Premio Phralipe'2021, cioè la Cittadinanza onoraria del Popolo Rom, per il suo pluridecennale impegno a favore di questa minoranza.

Nuova Pubblicazione



ORTOPEDIA
LUCIO BARTOLOMEO SRLU



Convenzionato A.S.L. e INAIL

73042 **CASARANO** (LE) 73056 **TAURISANO** (LE)
Via L. Capozza,4 Via E. d'Italia,187
Tel. e fax **0833 512168** Tel. e Fax **0833 624175**

ortopediabantolomeo@gmail.com
www.ortopediabantolomeo.it

A. Cappilli
CALCESTRUZZI S.R.L.



PRODUZIONE DI INERTI e VENDITA MATERIALI EDILI

1967 - 2017

73056 **TAURISANO** (LE) - Tel./Fax **0833.622609** - Cell. **335 7176238**

E-Mail: cappilicalcestruzzi@libero.it

Sede e Uffici: Via A. Diaz, 29 · Cantiere: S.P. 360 Taurisano-Acquarica

Cap. Sociale Int. Vers. € 2.750.000,00 • Cod. Fisc. e P. IVA 03788750754

GIOVANNI BAGLIVO: EDUCATORE, ORATORE, POETA E SCRITTORE ORIGINARIO DI TAURISANO

di Roberto Orlando

Giovanni Baglivo è nato a Taurisano nel 1882 da Giuseppe, piccolo proprietario terriero, e da Angela Leone di Casarano, donna fornita di una certa cultura umanistica, amica della poetessa Adele Lupo Maggiorelli (1851-1927), con cui intratteneva una regolare corrispondenza epistolare. Era fratello di Giuseppe Francesco (1869-1902), poeta, saggista, ricercatore e veterinario in varie località italiane; di Concetta (1880-1944), una delle prime maestre elementari di Taurisano, l'unica rimasta a Taurisano dopo il trasferimento della madre con gli altri figli a Lecce; di Davide che, prima di essere assunto come educatore e prefetto di camerata nell'Istituto "Garibaldi" di Lecce per orfani e derelitti (poi licenziato dopo 14 anni di servizio, nonostante fosse padre di cinque figli), aveva trascorso un breve periodo in carcere perché accusato di aver sottratto 500 lire dall'abitazione leccese del dentista Francesco Parisi presso cui lavorava come commesso, inoltre a Taurisano si era macchiato di omicidio involontario per aver premuto il grilletto di un fucile ammazzando il calzolaio Amedeo Caroli in un'officina di fabbroferro del paese; di Paolo, insigne musicista e direttore della Filarmonica "Excelsior" di Chieri (TO); di Cristina, diplomata a Napoli, insegnante di cucito e ricamo presso l'agenzia "Singer" di Lecce, che comparve sulle cronache napoletane degli inizi del '900 per una scandalosa relazione con un uomo sposato responsabile della stessa ditta di macchine da cucire. Il Baglivo era altresì zio, da parte di madre, di Vittorio, direttore dell'Istituto italiano di Cultura in Australia, Canada ed Egitto, e di Francesco Politi (1907-2002), germanista e docente universitario.



Via Regina Margherita dove sono nati i Baglivo

Appena conseguito il diploma all'Istituto Tecnico di Lecce, quale vincitore del concorso bandito dal Ministero dell'Interno in seguito alla riforma del personale di disciplina e sorveglianza negli Istituti di Correzione Paterna governativi, nel settembre 1905 fu inviato a Pisa quale allievo istitutore.

Nell'aprile dello stesso anno fu a Taurisano per pronunciare, nella chiesa matrice, l'orazione funebre in onore del conte Francesco Castriota Scanderbeg (1841-1905), nella quale riepilogò le doti dell'estinto, accennando al suo nobile e glorioso casato, tenuto in gran conto dall'imperatore Carlo V (1500-1558), e al suo grande contributo, ancorché giovanissimo, per la conclusione del patto dell'indipendenza italiana.

Nell'aprile 1910 sposò Brasiello Virginia Emma, dalla quale ebbe due figli: Luigi e Giuseppe.

Nel 1915 era a Lecce, nella cui Regia Scuola Pratica d'Agricoltura assunse il ruolo di prefetto di disciplina e professore di Calligrafia e Disegno.

L'aspetto fondamentale della sua vita che lo rese famoso ai contemporanei leccesi e salentini fu il suo impegno nel campo letterario, quale scrittore, poeta e autore di orazioni ed elogi funebri. Tra questi ultimi, pubblicati su alcuni settimanali di Terra d'Otranto, suscitavano profonde commozioni generali quelli per il primo anniversario della morte del principe del Foro leccese, avv. Antonio Adamucci (nel dicembre 1930), per la tragica morte del tenente Amedeo Guido, direttore della posta militare della XIV Divisione (nel giugno 1916), della quindicenne Cesira Carlino (marzo 1926), dell'ins. Adele Pingi in D'Agostino (giugno 1925) e della ventenne Lucia Amele-Cognatti (settembre 1925).



Corso Vanini, la casa di Concetta Baglivo, demolita alcuni anni or sono

La sua produzione scritta (racconti, novelle e poesie) risente ancora degli influssi di certa letteratura tardo-romantica. Le opere date alle stampe risultano: le monografie "2 novembre" (s. n., 1931), "La donna" (Tip. La Modernissima, Lecce 1932), "Albo per Antonio Adamucci" (La Modernissima, Lecce 1930); "La Madonna dei fiori: demolizione e cari ricordi" (Tip. La Modernissima, Lecce 1932), la raccolta di prose e poesie: "Sogni e realtà: Poesie e novelle. Con Lettera prefazione di Nicola De Simone Paladini" (Tip. La Modernissima, Lecce 1934).

L'avvocato, scrittore, storico e giornalista Amilcare Foscari (1858-1936) scrisse sul settimanale "L'Ordine: corriere salentino" del 3 agosto 1934, a proposito di quest'ultima opera.

«L'ultimo lavoro del prof. Giovanni Baglivo, apprezzatissimo scrittore di libri di alta moralità, pubblicato nello scorso giugno col titolo "Sogni e Realtà" (Poesie e Novelle) può ritenersi un seguito, per il suo scopo intrinseco, a quel prezioso volumetto "La donna", che tanti eletti ingegni hanno giustamente encomiato.

Il Baglivo appartiene alla vecchia guardia, cui la modernità falsa e viziosa nulla ha tolto della sua anima, delle sue credenze. Le sue poesie, quando che sia composte, sgorgano spontanee dal suo pensiero innamorato del bello: esse sono l'afflato della sua sensibilità, l'espressione viva de' suoi sentimenti. Attraverso le vicende del tempo, egli rimane sempre fermo ne' suoi ideali, nei ricordi della giovinezza che riveste di belle armonie.

"A Vittorio Emanuele III", "Ruba cuori", "Ave Maria!", "Lontananza", "Il Bacio", "Se mai...", "Qui cladio ferit cladio perit" (imitazione metrica del 5 maggio), "Per la morte di mio fratello dott. Francesco", e così di seguito, sono poesie ispirate, piene di dolci e tenere rimembranze, fluide, italianissime. Ma l'autore ha voluto anche onorare la memoria del suo genitore, pubblicando una di lui Ballata dedicata a colei che fu sua moglie e madre dell'autore, e dalla quale traboccano affetti gentili, pensieri amorosi; e del fratello

dottor Francesco, pubblicando due quartine dallo stesso composte: "Perché?" scritte per la morte della sig.na Sofia Adamucci, ed una imitazione: "I più bei baci" anche piene di dolci sentimenti.

Né di minore interesse sono le prose che, scritte in pretto italiano e materiate di moralità, di arguzia, di buon senso e, talvolta, di fine ironia, sono state elaborate nell'intimo dell'animo del Baglivo, con lo scopo d'inculcare nei giovani la bontà, il rispetto, la modestia, il sentimento del dovere. "Che costa uno sguardo d'amore", "La Madonna dei fiori", "Il Collegiale e l'istitutore", "Agli Eroi della grande guerra", "Ricordando", ecc. ecc. sono letture piacevoli, oneste, che fanno l'uomo migliore e gli rendono meno aspro il travaglio dello spirito.

Anche tra le novelle, quella intitolata: "Il fiammifero" è stata scritta dal dott. Francesco Politi, nipote dell'Autore e giovane di grande ingegno.

Dal Baglivo attendiamo ancora dell'altro a perenne dimostrazione del suo animo sensibile e dei suoi sentimenti altruistici».

Proponiamo una toccante lirica del Baglivo, preceduta da una breve lettera, scritta in occasione del primo anniversario della morte del nipote Ubaldo Consalvo, figlio del fratello Giuseppe Francesco, morto in tenerissima età a Santa Ninfa (TP) nell'ottobre 1896.

«Al Dottore Francesco Baglivo, Gandino (Bergamo).

Afflittissimo fratello, solo una primavera è tramontata dacché la crudele Atropo ti strappò l'unico tuo figliuolletto, che accuratamente educavi alle sane virtù, ed invece sembra un secolo! Povero Consalvo nostro! ... era un amore ed oggi della sua bellezza, della sua vivacità non ci rimane che un dolce e desiato ricordo! Alla sua memoria consacro i sottoscritti miei disadorni versi: accettali di cuore con la sconsolata tua Teresa e con questa datti coraggio nella sventura.

Ti saluto di cuore

Lecce 15 ottobre 1897

Tuo fratello Giovanni

Per l'anniversario della morte del fanciullo Ubaldo Consalvo Baglivo seguita a S.ta Ninfa (Sicilia) il 15 ott. '96.

Nell'ora che l'ocaso un roseo velo / Di mille tinte per l'aere diffonde, / Nel cor mi assale della morte il gelo, / Pensando, Ubaldo, alle tue chiome bionde, / Ai tuoi sette anni, al tuo visin di cielo! / Sospiro e piango ché non più mi è dato / Baciare le luci tue, stelle di amore, / E stringerti nel sen com'era usato / E sentirmi chiamare in tutte l'ore / E giulivo vederti sempre a lato! / Ed or, ahimè, se tu non mi consoli / Dal luogo un vero Amor pien di Letizia / E luce emana dall'eterno Sole! / Deh, molci, Ubaldo, questa mia mestizia, / Consola un'anima che per te si duole».

Riportiamo uno dei tanti elogi funebri scritti in occasione di funerali di personaggi illustri, di amici e conoscenti, quello per la morte della quindicenne leccese Cesira Carlino di Armodio, impiegato comunale, e di Oronza Del Coco, un'orazione di grande spessore culturale, particolarmente toccante e profonda negli affetti e nei sentimenti, che venne pubblicata sul settimanale "La Provincia di Lecce" del 7 marzo 1926.

«Sola, peregrinando, il patrio tetto sì per tempo abbandoni? A queste soglie tornerai tu? Farai tu lieti un giorno questi che oggi ti son piangenti intorno?» (passo ispirato da

alcuni versi del canto di Giacomo Leopardi: "Sopra un basso rilievo antico sepolcrale", n. d. r.).

Ieri, dalle aiuole della prossima primavera, fu divelto un delicato fiore, per essere trapiantato in un luogo a noi della terra ignoto, ma pien di vera letizia. Cesira Carlino, la diletta figliuola del nostro sventurato amico Armodio, non è più! Dopo il fugacissimo giro di 15 primavere e proprio quando la vita sta per inneggiare al sole, alle stelle; proprio quando questa profumata età comincia a sentire una nuova vita ed affetti mai provati, l'anima candida della bella e buona Cesira fu trasportata in Cielo, al suon dell'arca davidica.

Mori da martire, perché rassegnatamente si sottopose ad inaudite sofferenze pur di aver salva la vita, e cui invece implacabile si presentò la morte! E molto tu amavi la vita, o bella Cesira, i cari affetti che ti circondavano, i baci dei tuoi desolati genitori, della tua cara nonna, di cui avevi il nome, e dei tuoi zii, ma la morte volle imperare e non si piegò neppure quando ieri, tu ancor cosciente e nel ricevere la Estrema Unzione, versavi lacrime di dolore!

A che pensavi allora, o buona Cesira?



Lecce, via delle Bombarde, dove si era trasferita la famiglia Baglivo

Perché guardavi tanto chi già cominciava a soffrire lo strazio della tua prossima fine? Pensavi forse alle tue sorelline, ai tuoi fratellini, alle allegre compagne della tua fanciullezza, ai sogni dorati, a cui aveva diritto la tua età, e con quelle lagrime forse volevi esprimere il martirio per quel vivo dolore che il tuo distacco dalla terra stava già preparando ai tuoi desolati genitori? Volevi con quelle eloquenti lagrime esprimere pure il tuo affetto, la tua riconoscenza verso la tua povera nonna, verso le tue dilette zie, verso i tuoi cari zii, che tanto ti amavano ed ora ti adorano? Triste, eloquente riepilogo, o mia cara, che ben ti mosse al pianto! ... lagrime e sguardi eloquenti che vivificavano ancora l'ultima speranza dei tuoi cari, ma ora sei freddo cadavere, o Cesira, e l'anima tua vive già una vita nuova e forse un'eternità di affetti!

Ieri sera poi ti vidi sul candido letto di morte e a me sembrasti invece di dormire un sonno che avrebbe avuto la sua alba, nel bacio quotidiano dei tuoi genitori, delle tue sorelline, dei tuoi fratellini, ai quali ultimi fosti mamma affettuosa. Quanti dolorosi pensieri, o buona Cesira, nel contemplare le tue estreme sembianze, specie udendo i sospiri della mamma tua, vera statua di dolore! Profondamente mi scosse il tuo gelido corpo e ti benedissi, o cara ed angelica, perché la potenza di certi dolori può essere intesa da chi è genitore, e specie da chi perde una figliuola come te ed alla tua età, o buona bella e cara Cesira!

Ed ora che ti allontani da noi, i fiori piegati sul tuoi angelico corpo cantino l'inno della

L'ELETTRIFICAZIONE DI TAURISANO NEL NOVECENTO

Dixitque Deus: "Fiat lux". Et facta est lux.

di SALVATORE ANTONIO ROCCA

L'elettricità è una delle invenzioni che hanno cambiato radicalmente il mondo delle industrie, con i vari macchinari messi a disposizione degli operai, ma ha cambiato anche le abitudini degli uomini.

Oggi si può affermare che sia la fonte luminosa che l'elettricità sono parte sostanziale della nostra esistenza. Provate per un momento ad immaginare un paio di settimane di blackout: la sera completamente al buio, senza la televisione, senza la radio, senza i nuovi sistemi di comunicazione. Sarebbe a dir poco catastrofico: privi di comunicazioni, privi di elettrodomestici. Eppure a Taurisano cent'anni fa non vi era traccia neppure nell'immaginazione popolare delle potenzialità che avrebbero avuto questi nuovi sistemi. Immaginate se all'improvviso un nostro antenato, morto agli inizi del Novecento, potesse ritornare per un breve periodo sulla Terra. Nel vedere uomini e donne parlare al cellulare con un semplice auricolare, mentre camminano, sicuramente penserebbe di avere di fronte dei "pazzi" che parlano da soli o nel vedere il televisore, non comprenderebbe la "magia" che vi è in quell'elettrodomestico. Poi la sera, nel vedere i monumenti, le strade e le case illuminate e con tutti gli accessori ora esistenti, crederebbe di essere stato catapultato in chissà quale magico mondo.

Oggi per noi è normale sfiorare un interruttore ed accendere una lampada con un clic, accendere e mettere in funzione una lavatrice, un televisore, un frullatore etc. Tutto ciò lo facciamo con disinvoltura e credo che siano ben pochi a chiedersi cosa c'è dietro a quel semplice clic che inizia con un buon impianto elettrico, il quale ha a monte un sistema di cavi, trasformatori, tralicci e centrali elettriche.

Oggi gli impianti elettrici sono più complessi rispetto a mezzo secolo fa. Infatti, hanno un'attività scientifica interdisciplinare che coinvolge l'informatica, l'ingegneria edile, la telecomunicazione, l'elettronica e l'elettrotecnica. Tutto ciò rende più confortevole la nostra vita grazie a specifiche applicazioni tecnologiche definite domotica.

Di fatto, oggi le centraline elettroniche sono in grado di gestire in modo automatico tutti i dispositivi elettrici presenti in casa, dalla climatizzazione, al riscaldamento, all'illuminazione, all'impianto d'irrigazione del giardino, alla piscina, agli elettrodomestici, ai sistemi automatizzati di apertura e chiusura di tende e infissi, ai sistemi di video sorveglianza e sicurezza, fino alla gestione della rete telefonica e alla distribuzione di contenuti multimediali nelle varie stanze della casa. Naturalmente, è anche possibile programmare il sistema per l'autogestione della casa in assenza dei fruitori; ad esempio, si può accendere il riscaldamento e scegliere la musica preferita per essere ben accolti al rientro in casa, Smart house – la casa intelligente.

Tutto ciò, fino a qualche anno fa, era impensabile o addirittura sembrava fantascienza.

Gli impianti elettrici civili erano molto semplici. L'unica forma di automatismo era rappresentata da un semplice relè per accendere una lampada da più punti e l'impianto citofonico era un insieme di fili contenuti in un cavetto, mentre oggi vi sono sistemi di citofonia e videocitofonia funzionanti con un semplice doppino; ciò

dimostra l'evolversi dell'elettrotecnica e dell'elettronica.

Per renderci conto della continua evoluzione, penso che sia necessario fare un passo indietro nel tempo e giungere nel Regno delle due Sicilie, dove uno dei primi esperimenti elettrici e di illuminazione del sud Italia è stato effettuato nel Salento e precisamente a Lecce. Presso il monastero dei Padri Gesuiti di Lecce vi era padre Nicola Miozzi, il quale aveva molto interesse nell'applicazione dell'elettricità con degli esperimenti elettrici con caldaie a vapore. Ma l'esperimento noto fu effettuato in occasione della visita di Re Ferdinando II a Lecce nel 1859. In quell'occasione, Padre Nicola Miozzi sperimentò, con una lampada ad arco alimentata da pile Bunsen, l'illuminazione del Palazzo dell'Intendenza. In una nota di Nicola Bernardini viene descritto: «*diffondendo un oceano di luce indorava a mo' dell'astro maggiore della natura il grandioso edificio non che le stanze del reale Alloggiamento*». La notizia di un simile esperimento si diffuse ben presto in tutto il Regno delle due Sicilie ed il 22 gennaio 1859 il giornale del Regno descrisse: «*...il loro Reale Animo non potette non rimaner commosso dall'aspetto brillante che presentava Lecce in quella sera, in cui anche il cielo colla sua serenità e la luna coll'argenteo suo raggio concorrevano coi torrenti di luce che smagliavano le innumerevoli luminarie, a fugare l'oscurità della notte. Brillava sopra ogni altro il maestoso atrio del palazzo dell'Intendente, in cui i grandi fanali messi nei suoi 28 archi, e i quattro candelabri con altri otto fanali eretti nei quattro angoli dell'atrio medesimo venivano oscurati dalla magnifica lanterna elettrica opera del chiaro Padre Miozzi della Compagnia di Gesù, la quale diffondendo un oceano di luce indorava a mo' dell'astro maggiore della natura il grandioso edificio non che le stanze del Reale Alloggiamento...*».

Inutile specificare che il fascino dell'illuminazione e lo straordinario esperimento fu visto positivamente dalla famiglia reale, che convocò il Padre Gesuita presso la Regia Corte di Napoli, dove lo stesso Padre Miozzi, nel gennaio 1860, eseguì non solo l'illuminazione del palazzo reale, ma anche la realizzazione di 22 fari elettrici alimentati dalle Pile Bunsen per l'illuminazione cittadina delle coste del Regno Napoli.

Di seguito non si ebbero più notizie degli esperimenti effettuati dal Padre Gesuita Nicola Miozzi, in quanto con l'Unità d'Italia molti conventi furono soppressi e con essi lo sviluppo imprenditoriale di molte forze del Sud. Lo stesso Giuseppe Garibaldi

decretò l'espulsione dei Gesuiti dal Regno; Padre Nicola Miozzi fu costretto ad esiliare in Francia a Tolosa dove insegnò filosofia, diritto e lingua ebraica; morì il 9 ottobre 1872.

Dopo l'evento di illuminazione del palazzo dell'Intendenza di Lecce, scientificamente nella provincia di Terra d'Otranto non vi furono altri esperimenti con l'energia elettrica, nonostante l'onorevole Francesco Saverio Nitti ne "Il bilancio dello Stato dal 1862 al 1897" sostenne che: «*l'Italia del Regno delle Due Sicilie portava in dote "minori debiti e più grande ricchezza pubblica", fino a ricordare che nel primo periodo si ebbe un notevole "esodo di ricchezza dal Sud al Nord"*». Invece, nelle regioni settentrionali si ebbero i primi esperimenti di elettrificazione delle grandi città.



La fornitura di energia elettrica, o meglio, l'industria elettrica, iniziò il suo iter dapprima con dei privati; quindi non vi era del tutto la partecipazione pubblica; gli stessi si organizzavano, come nel caso di Taurisano, con imprese specializzate nella generazione di energia elettrica, le quali fornivano dei sistemi di auto produzione.

In questa fase embrionale la costruzione di centrali elettriche era affidata a ditte straniere, come la tedesca Siemens, che fondò, insieme alla Società Halske, un ufficio di progettazione per l'Italia nel 1894.

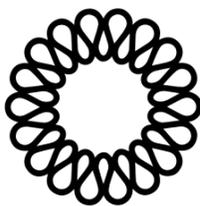
Dalle statistiche dell'epoca, riportate da una rivista statunitense, la Electrical World, risulta che l'Italia era al quarto posto assoluto e al primo posto in Europa tra i Paesi dotati di impianti di trasmissione superiori a 73KV. Basti pensare che l'industria elettrica italiana, alla fine del 1898, aveva una potenza elettrica totale di circa 86.500 KW. Tutto ciò era in mano ai privati e non vi era alcuna partecipazione statale. Di fatto, il Presidente del Consiglio Francesco Saverio Nitti propose che l'industria elettrica doveva essere gestita da privati, ma come concessione statale, dietro il pagamento di un canone molto basso per un periodo sufficientemente lungo da permettere di ammortizzare le spese; il controllo sarebbe rimasto pubblico, mentre il management era affidato ai privati,

garantendo l'economia italiana. Simili "spunti" politici crearono nei primi decenni del Novecento e alla vigilia della Prima Guerra Mondiale un oligopolio industriale e finanziario che ruotava intorno all'industria elettrica. Pertanto, i maggiori istituti di credito o bancari investirono nel settore elettrico per una rapida industrializzazione del paese. Ma ciò, di fatto, non trovò un ampio consenso nel mondo politico, in quanto il connubio industria – finanza appariva come una formula di successo.

Il Salento non si emarginò da questa situazione industriale e finanziaria e, come già accennato, molti privati investirono sull'industria elettrica. Avendo consultato alcuni atti depositati presso l'Archivio di Stato di Lecce e presso l'Archivio Storico del Comune di Taurisano, possiamo affermare che il primo atto riguardante la proposta di elettrificazione di Taurisano è del 1907. Infatti, nel mese di settembre, lo studio tecnico Ing. Cristoforis da Napoli inviò una missiva al Sindaco di Taurisano con la quale comunicava che: «*un importante gruppo di capitalisti ha intenzione di costruire nella Provincia di Lecce un grandioso impianto elettrico per illuminazione, forza motrice, trazione ed altri usi agricoli ed industriali ... sarei sommamente grato se volesse indicarmi quale accoglienza avrebbe in paese la nostra iniziativa, se si potrebbe contare su una concessione di illuminazione pubblica, e eventualmente in quale misura e con quale canone annuo*». Seguirono una serie di lettere da parte della società tecnica senza alcuna risposta da parte del Comune di Taurisano. L'unico Comune della Provincia di Lecce a chiedere l'elettrificazione fu il Comune di Nardò, dove nello specifico la ditta Gallo Salvatore chiese ed ottenne una elettrificazione civile per la propria abitazione.

Nei primi mesi del 1914, l'avvocato Alessandro Lopez y Royo chiese l'autorizzazione all'elettrificazione della propria abitazione ed un impianto di pubblica illuminazione per Taurisano. Infatti, la Regia Prefettura di Terra d'Otranto, nel mese di luglio del 1914, inviò una nota al Sindaco di Taurisano, con la quale comunicava che «*prima di emettere un Decreto di consenso all'impianto elettrico che la ditta Alessandro Lopez y Royo intende eseguire in cotesto comune prego la S.V. di invitare la ditta stessa di far bollare alcuni disegni che diventano parte integrante dello stesso Decreto*». La nota della Regia Prefettura di Terra d'Otranto non passò inosservata e il 15 ottobre 1914 si riunì il Consiglio Comunale per deliberare l'istanza prodotta dallo stesso Alessandro Lopez y Royo e di fatto deliberarono: «*Nulla*

(continua a pag. 6)



LA RAGNATELA
PIZZERIA

VIA GIUSEPPE GARIBALDI
TAURISANO (LE)
CELL. 320 692 0862

LEGGI E DIFFONDI

T **NUOVA**
Taurisano

(segue da pag.3 "La tela...")

¹ Stefano Alfarano, sacerdote di rito latino, era figlio di Matteo e nel 1632 aveva 50 anni. Cfr. F. DE PAOLA, *La civica università di Taurisano nei Registri del '600 dell'antica Terra d'Otranto*, Carrà Editrice, Casarano 2005, pp. 28, 35, 133, 265, 294.

² ARCHIVIO DIOCESANO DI UGENTO, *Visita pastorale di mons. Tommaso de Rossi nella Parrocchia di Taurisano nel 1711*, f. 26. Un ampio studio sui benefici ecclesiastici annessi agli altari delle chiese di Taurisano e sulla visita pastorale del De Rossi trovasi in R. ORLANDO, *Economia, società e costume a Taurisano nella prima metà del '700*, Associazione Culturale Odigitria, Taurisano 2001, pp. 113-140; ID., *Il trionfo terra-clerico-oltretomba a Taurisano tra XVII e XVIII secolo*, Associazione Culturale Odigitria, Taurisano 2000, in "S. Maria della Strada. Sulle tracce della memoria: Rito, Credenza e Tradizione", a cura di Antonio Ciurlia, *Atti del Convegno di Studi, Taurisano 9 settembre 1999*, pp. 39-102.

³ Sulla chiesa e la confraternita di Santo Stefano e Immacolata, si veda: R. ORLANDO, *Chiesa, culto e confraternita di Maria SS. Immacolata e S. Stefano in Taurisano*, Associazione Culturale Odigitria, Taurisano 2000.

⁴ M. CAZZATO, *La chiesa di S. Maria della Strada a Taurisano e l'architettura medievale in Puglia*, in "Architettura medievale in Puglia. S. Maria della Strada a Taurisano", a cura di Mario cazzato e Aldo de Bernart, Congedo Editore, Galatina, 1992, p. 34. La struttura della cappella di San Marco denota una pianta rettangolare con volta a botte. All'interno si notano, ai due lati dell'altare, i sarcofagi dei marchesi, succeduti ai Castriota, realizzati dal gallipolino Lupo Antonio Russo nel 1568 e gli affreschi che la famiglia Squarciafico, proprietaria dal 1557 del castello, affidarono al pittore copertinese Gianserio Strafella (1520-1573) e bottega. Il pittore decora l'ambiente con figure di Santi e scene tratte dal Vecchio e Nuovo Testamento. Sulla volta, all'interno di cornici decorate ad imitazione dello stucco, erano collocati i quattro evangelisti, di cui due ancora visibili.

⁵ G. ARDITI, *La corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto*, Lecce 1885, pp. 146-154.

⁶ C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, Lecce 1888, vol. II, pp. 329-433.

⁷ G. GRECO, *Seicento pittorico sconosciuto: Frate Angelo da Copertino (1609-1885 ca)*, negli "Studi in onore di Aldo de Bernart", Galatina 1998, pp. 43-56. Il frate di Copertino rimase suggestionato dalla pittura barocca romana postcavaraggesca nel periodo 1658-1668, quando fu chiamato a Roma dal cardinale Fabio Chigi (1599-1667), già vescovo di Nardò (1635-1639), futuro papa Alessandro VII, per rivestire la carica di conservatore delle pitture vaticane. ■

(segue da pag.4 "Giovanni Baglivo...")

tua giovinezza e le fanciulle di bianco vestite che circondano la tua bara cantino la muta canzone del tuo candore!

S'incammini il tuo corpo per la sua estrema dimora, o casta fanciulla, ché il delicato fiore dell'anima tua, divelto dalle aiuole della prossima primavera è stato già trapiantato in luogo di eterno bene e di vera letizia!

Salve, o candida Cesira, e dal tuo prematuro sepolcro, innanzi a cui pregheranno i tuoi cari, si sollevi sempre una voce che preghi per i tuoi, affinché questi possano laudare le tue virtù, cantando l'inno della tua giovinezza; salve!

"Sol chi non lascia eredità d' affetti / poca gioia ha dall'urna" (versi tratti dal carne "Dei Sepolcri" di Ugo Foscolo, n. d. r.).

Lecce, 4 marzo 1926». ■

(segue da pag.5 "Lelettrificazione...")

ostare per l'occupazione aerea fatta con fili metallici dal Sig. Avv. Lopez y Royo Alessandro per l'impianto della luce elettrica e sempre secondo le disposizioni di Leggi».

Successivamente alla Delibera di Consiglio Comunale, la Direzione di Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche di Bari inviò una dichiarazione di consenso dell'Amministrazione dei Telegrafi e dei Telefoni all'impianto delle condutture elettriche. Vennero specificate alcune normative sulle diversificazioni degli impianti e di fatto autorizzava l'istanza prodotta dalla ditta Lopez y Royo per poter attuare ed esercitare l'impianto di condutture elettriche per trasporto e distribuzione di energia in Taurisano. Inoltre la stessa missiva specificava che le linee elettriche erano in corrente continua e non potevano superare i 750 Volt e soprattutto le linee elettriche dovevano essere collocate due metri al disopra delle linee telegrafiche e telefoniche e la partenza delle linee elettriche doveva essere dislocata dalla cabina elettrica ad alcuni punti di diramazione.

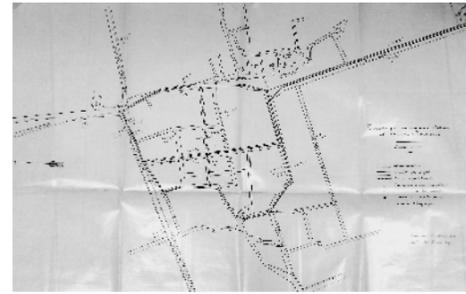
Ora, prima di descrivere l'impianto elettrico di Taurisano del 1914, credo che sia giusto, per poter fare una comparazione, conoscere in breve come è strutturata oggi una semplice cabina di trasformazione, posta in vari quartieri di Taurisano. Innanzitutto bisogna specificare che oggi la cabina elettrica comprende le terminazioni delle linee di distribuzione, apparecchiature e quadri elettrici e che può anche includere dei trasformatori. La cabina di trasformazione MT/BT quindi, è costituita dall'insieme dei dispositivi dedicati alla trasformazione della tensione fornita dalla rete di distribuzione in media tensione (es. 20 kV) in valori di tensione adatti per l'alimentazione delle linee in bassa tensione, in corrente alternata monofase o trifase, valori tipici per i due tipi di alimentazione possono essere 230 V~ e 400 V~.

Quanto appena specificato, in modo semplice ed accessibile, è il funzionamento di una cabina elettrica con vari dispositivi di sicurezza. Oggi in Taurisano vi sono circa dieci cabine pubbliche di trasformazione e ben cinque private. Tutto ciò serve per poter contenere la richiesta di energia elettrica che va dalle abitazioni civili, agli uffici pubblici, ai distributori alimentari ed alle industrie presenti nel nostro territorio.

Premesso ciò, proviamo a chiederci quale richiesta di energia elettrica vi fosse a Taurisano nel 1914. Da documenti storici risulta che non vi era alcuna richiesta nonostante la presenza di impianti vinicoli, oleari, mulini ed abitazioni. Ciò a dimostrazione del fatto che il Comune di Taurisano non si degnava neppure di rispondere alle note inviate da una società per lelettrificazione nel territorio comunale, segno evidente del lassismo politico che attanagliava il nostro paese; solo una parte della borghesia si prodigò in merito e i richiedenti ottennero lelettrificazione per le loro aziende agricole, le quali ebbero una trasformazione nella lavorazione dei prodotti che consentiva loro di avere un prodotto maggiore in poco tempo, dovuta alla trasformazione dei macchinari con l'utilizzo dei motori elettrici, alimentati con 220 Volt c. c. allora considerata forza motrice.

Dalla relazione del progetto tecnico redatto nel 1914 dall'ingegnere Frendenberg su commissione dell'Avv. Alessandro Lopez y Royo si evince chiaramente che l'energia elettrica era autoprodotta in loco da una macchina a vapore che, con l'utilizzo di una dinamo, forniva la carica elettrica a delle

batterie ed un motore Diesel di riserva; pertanto, non vi erano terminazioni di linee elettriche di distribuzione, ma solo linee elettriche in uscita dalla cabina elettrica definita "Officina elettrica". Nella relazione, che credo sia giusto pubblicare per intero, si legge:



«A) STAZIONE GENERATRICE. La stazione generatrice è situata nello stabilimento industriale dell'impresa Sig. Avv. Alessandro Duca Lopez y Royo sulla via provinciale per Presicce, dista dal centro dell'abitato circa 570 metri. I locali adibiti all'officina elettrica sono tre vani in muratura solida e coperti a volte, delle quali due sono sfinestrate per metri 1.50 quadrato, per dare abbondanza di luce ai locali.

Questi due locali sono per le macchine e cioè nel primo è situata una macchina a vapore orizzontale della Ditta "De Blasio di Bari" della forza di 15 a 25 cavalli. Nello stesso locale sarà situata la Dinamo. Questo primo locale è in comunicazione diretta col secondo locale, che sarà occupato da una seconda macchina e cioè da un Motore ad olio pesante verticale a due cilindri Brevetto Diesel della Ditta "Langen e Wolf" di Milano e dalla forza di 80 a 96 cavalli, con volano estrapesante del diametro di metri 2,90, che farà 200 giri al minuto, garantito ad 1/80 di irregolarità. Sull'asse dell'albero del motore e fissata una puleggia del diametro di metri 1.60 che muove un contr'albero situato sotterranea, il quale serve ad azionare tutte le macchine dei diversi stabilimenti, come quello: vinicolo, oliario, trebiatrice, mulino ecc. Dal volano del motore sarà azionata direttamente a mezzo di una cinghia la Dinamo. Anche la macchina a vapore a mezzo del sunnominato contr'albero può muovere a scelta tanto i diversi stabilimenti come pure la Dinamo. La Dinamo è a corrente continua del tipo più recente con distribuzione a tre fili dell'efficienza di 40 chilovatt alla tensione di 2 x 110 a 2 x 160 Volt con 900 giri al minuto, con eccitazione in derimazione, alta per la carica della batteria degli accumulatori, senza aumentare il numero dei giri, richiedendo a piena carica la forza di 60 cavalli. La Dinamo oltre del regolatore di campo è munito di un divisore di tensione a parte. Questo è una bobina trifasica, che è collegata con 3 anelli, che sono fissati inoltre del collectore sull'asse dell'indotto della Dinamo. Questi anelli sono inoltre collegati coi relativi involgiamenti dell'indotto. Nel punto di congiunzione delle tre fasi si stacca il filo neutro, che sarà messo in buono contatto colla terra. Così si divide la tensione in 2 x 110 Volt, mentre fra gli estremi si avrà la tensione di 220 Volt, che servirà per la forza motrice, e per la luce quella di 110 Volt, avendo il vantaggio che nei casi di corti circuiti la tensione non può mai superare la tensione di 110 Volt fra terra e qualunque filo, costituendo meno pericolo, per le persone, che potrebbero avere contatto.

Il divisore di tensione mantiene la tensione delle due parti della rete quasi uguale nel caso di grande differenza di carica. Il terzo locale sarà occupato da una batteria d'accumulatori della Ditta Tudor da Milano. Questa batteria è composta di 126 elementi ed avrà la capacità di 324 amperore, al regime di scarica massima

di 108 Ampere per 3 ore. Fra il secondo e il terzo locale è situato il quadro di distribuzione. Questo quadro è munito di tutti apparecchi necessari per la misurazione di energia, e distribuzione, nonché quelli per la sicurezza dell'impianto, e ciò come segue: 1° Per la Dinamo: 2 Amperometri, 1 Voltmetro, 1 commutatore bisi a 3 vie pel Voltmetro, 1 interruttore automatico a minimo, 1 commutatore bipolare a leva e scatto, 1 valvole bipolare. 2° Per la batteria: 2 inseritori doppi a caricare e scaricare nello stesso tempo a 21 contatto ognuno. 2 interruttori automatici a massimo per 150 Ampere, 1 interruttore bipolare a 150 Ampere e leva e scatto, 4 valvole unipolare da 150 Ampere, 2 Amperometri da 2 x 150 Ampere col zero centrale, 1 Voltmetro ed 1 commutatore. 3. Per le linee in partenza: 2 Amperometri per la luce privata, 1 interruttore bipolare per la luce privata, 2 Amperometri per la luce pubblica, 1 interruttore bipolare per la luce pubblica, 1 valvola bipolare per la luce pubblica, 2 Amperometri per la forza motrice, 1 interruttore bipolare per la forza motrice, 1 valvola bipolare per la forza motrice.

B) LA RETE STRADALE. Le reti stradali saranno aeree, e quella per l'illuminazione pubblica sarà totalmente distinta e separata dalla rete privata. La rete privata avrà un alimentatore a 3 fili, di cui due della sezione di 60 mm. quadrati ognuno, ed il terzo, che funziona da neutro della sezione di 35 mm. quadrati. Questo alimentatore ha la lunghezza di metri 570 circa e finirà sul centro di distribuzione, situato nel punto più centrale del paese. Dal centro di distribuzione partono quattro linee equilibrate di tre fili ognuna, di cui due della sezione di 35 mm. quadrati, ed il terzo, cioè il neutro di 16 mm. quadrati. Queste linee equilibrante distribuiscono la corrente in quattro punti opposti sull'anello principale. Questo anello pure è composto di tre fili delle sezioni identiche, come le linee equilibrante. Per la luce pubblica partono due fili dall'officina della sezione di 35 mm. quadrati e finiscono su un altro anello a maglie chiusa, percorrendo le stesse vie come l'anello della linea privata, e come questa anche la linea pubblica è provvista da quattro linee equilibrate, onde mantenere l'intensità della luce uguale in ogni punto del paese. Inoltre, partiranno dall'officina due fili della sezione di 35 mm. quadrati per la forza motrice. Tutte le diramazioni, tanto della rete privata, quanto della rete pubblica saranno in quanto possibile, chiuse a maglie. Sul centro di distribuzione, nei punti di chiusura delle maglie e congiunzioni delle linee equilibrante ed ogni derimazione saranno messo valvole. Sull'officina e sul centro di distribuzione saranno messo scaricafulmini dei tipi più perfetti, per garantire l'impianto contro le scariche atmosferiche. Le menzole e sostegni sono costruiti in ferro e dei tipi secondo l'esigenza diversi. Dove all'altezza dei fabbricati lo permette saranno attaccati sui muri, dove contrariamente i fabbricati sono bassi saranno fissati sostegni di tubi in ferro dell'altezza che i fili sono fuori portata di mano, ed in nessun punto dell'impianto accessibili.

Nei punti d'incroci colla linea telegrafica, saranno messe le reti di protezione e tutto quello che di comune accordo sarà stabilito col incaricato dell'Amministrazione Poste e telegrafica. BRACCIPERL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA. Il numero dei bracci per la pubblica illuminazione sarà fissato di comune accordo coll'Amministrazione di Taurisano e risulterà dal capitolato, come pure tutto quanto concerne la pubblica illuminazione.

(continua a pag. 7)

(segue da pag.6 "L'elettrificazione...")

La rete pubblica è sufficiente a portare il triplo del carico preventivato in una prima proposta fatta al Comune per 85 lampade da 16 candele e 5 da cento candele.

Dalla relazione tecnica si nota come vi sia stata una evoluzione non solo nell'impiantistica, ma anche nella differenza della forza motrice: allora con 220Volt e due fasi, mentre oggi si hanno 400 Volt trifase e neutro con corrente alternata.

Sicuramente la popolazione di Taurisano attendeva l'elettrificazione del paese e ciò rivestiva socialmente una nuova conquista non solo per l'Avv. Alessandro Lopez y Royo, ma per tutti, sia per l'elettrificazione privata sia per l'illuminazione pubblica, allora alimentata a petrolio.

Di fatto, l'Amministrazione Comunale di Taurisano inviò una nota al Sottoprefetto di Gallipoli con la quale esprimeva la volontà di autorizzare Alessandro Lopez y Royo. Nello specifico si legge: «... nel costruire ed esercitare l'impianto elettrico, allo scopo di fornire l'energia elettrica per la pubblica e privata illuminazione, non che per usi industriali e domestici. Inoltre il suddetto Signore nello stesso tempo consegnava un progetto di capitolato la pianta occorrente, ci offriva la fornitura dell'illuminazione pubblica. Questa Amministrazione nella seduta Consiliare 4 aprile 1914 con deliberazione di massima resa esecutiva il 28 n. 2530 stabiliva trasformare l'attuale illuminazione pubblica a petrolio in quella elettrica e per accelerare la pratica mandava il progetto del capitolato alla prefettura per il parere preventivo del Genio Civile. Per soddisfare il desiderio dell'intera popolazione di Taurisano, per aver presto almeno la luce privata, l'amministrazione unanime autorizza l'incaricato ingegnere del Sig. Avv. Alessandro Lopez, di cominciare a costruirsi l'impianto, come fu fatto pure in altri Comuni di Specchia, Casarano ecc. ...».

Successivamente, il Consiglio Comunale, nel mese di ottobre, approvò in via definitiva il progetto e dichiarò «... nulla ostare per l'occupazione aerea fatta con fili metallici dal Sig. Avv. Alessandro Lopez y Royo per l'impianto della luce elettrica e sempre secondo le disposizioni di Legge».

Per l'elettrificazione pubblica del Salento bisognerà attendere il 1930, quando la Società Generale Pugliese di Elettricità comunicava ai Comuni: «La sottoscritta Società Generale Pugliese di Elettricità dovendo costruire delle linee di trasporto per la distribuzione dell'energia elettrica in tutto il Salento, poiché il tracciato di queste linee dovrà eseguire e attraversare strada appartenenti a codesto comune, rivolge viva istanza all'On. Le Amministrazione Comunale affinché voglia rilasciare al più presto il nulla -osta relativo alla costruzione, tenendo presente il carattere di urgenza che esso riveste».

La Società Generale Pugliese di Elettricità fu autorizzata alla realizzazione dell'impianto elettrico di distribuzione per il Comune di Taurisano e fu attuato con la trasformazione nel dopoguerra della prima cabina elettrica e la realizzazione di altre cabine.

L'impianto elettrico degli anni Trenta fu sostituito con un nuovo impianto negli anni settanta del Novecento.

Dixitque Deus: "Fiat lux". Et facta est lux, ... E la luce fu. ■

RECENSIONI

Un saggio di Francesco De Paola

IL SOGGIORNO DI VANINI IN INGHILTERRA: FUGA DAL MONASTERO DI PADOVA O MISSIONE VELLEITARIA?

di Roberto Orlando

Che i filosofi vengano generalmente considerati degli insidiosi ribelli è notorio. Adoperare la testa senza farsi condizionare dall'esterno, senza procedere unanimi nel gregge del pensiero comune, risulta una delle azioni più rivoluzionarie che si possa mettere in atto. Forse, lì per lì, non inquieta governanti e polizie più o meno segrete, tuttavia con il trascorrere del tempo è come l'acqua che scava la roccia: penetra, corrode, fa buchi nella morale corrente. Soprattutto strappa quel velo di ipocrisia che ognuno si porta appresso per accidia e comodità, codardia e conformismo.

Uno di questi filosofi, cui l'ingessatura del pensiero va alquanto stretta, è Giulio Cesare Vanini (1585-1619), un salentino che con il suo pensiero caustico, talmente anticipatore, maggiormente ha contribuito a far saltare la maschera di ferro della menzogna codificata, pagando con la propria vita.

Francesco De Paola, uno dei più accreditati biografi di Vanini in un suo ennesimo saggio (*Le peregrinazioni del salentino Vanini nei carteggi delle diplomazie europee del suo tempo: fu fuga o velleitaria missione in Terra anglicana?*, in "L'Idomeneo" (2020), 29, pp. 85-128) ricostruisce, con padronanza dialettica e profondità d'analisi, il percorso seguito dal filosofo di Taurisano nell'Inghilterra anglicana.

In questo saggio De Paola presenta Vanini nel triennio 1612-1614, nel corso del quale, dopo l'allontanamento dal monastero patavino dei Carmelitani, trovò asilo in Inghilterra, dove ebbe relazioni con le più potenti autorità

religiose inglesi. L'autore ad un certo punto si pone il dilemma: ma quella di Vanini si configurò come fuga dal mondo cattolico o come ambiziosa (e inconcludente) missione da svolgere nel mondo anglicano? In questo lavoro De Paola fornisce una sua risposta, analizzando minutamente personaggi e carteggi delle diplomazie europee di Venezia, Londra, Madrid, Bruxelles, Parigi, Roma del suo tempo.



Donato Minonni, busto in marmo di Giulio Cesare Vanini

L'autore del saggio, scartata l'idea della fuga, propende piuttosto per la tesi della missione velleitaria del filosofo in Terra anglicana, confutando in primo luogo la 'leggenda' avanzata da molti studiosi del passato circa il vagabondaggio di Vanini per l'Europa, poi respingendo l'ipotesi, sostenuta principalmente dallo storico Giorgio Spini (1916-2006), che vede Vanini come "figura del frate fuggiasco, di frate mezzo ribelle e mezzo picaro, che scappa di convento e va a tentare fortuna fra i protestanti, per dare sfogo alla sua

personalità esuberante incapace di sottostare alle regole del convento fino a consumare la propria rottura col mondo claustrale e colla disciplina cattolica a causa di una certa tortuosità morale". Infine, a supporto della sua tesi, De Paola argomenta che Vanini si propose come oppositore dei grandi controversisti che sostenevano le teorie della supremazia papale sul potere dei principi e che il suo soggiorno inglese è caratterizzato "dall'alto numero e dall'importanza del rango dei personaggi coinvolti nell'operazione che contrasta con quanto si verificò in tantissimi altri casi di fughe di religiosi di cui si ha conoscenza ...; una galleria di personaggi che indubbiamente danno grande enfasi ad un episodio che perciò non può essere semplicemente etichettato come la vicenda della fuga di un frate allontanato dal proprio convento in Italia". La missione velleitaria di Vanini in Inghilterra è dimostrata altresì dall'impegno assunto dal Nostro con le autorità inglesi 'doppugnare' gli scritti di Bellarmino [cardinale e teologo, 1542-1621, ndr], la cui produzione in questo campo al contrario risulta impressionante"

Grazie alla prosa ineccepibile ed alla solida trama concettuale che sostanziano questo pregevole studio, De Paola ha saputo guidare il lettore lungo uno dei momenti cruciali della vita di Vanini, regalandogli un altro interessante tassello su un argomento, quello circa il progetto della permanenza vaniniana in Inghilterra, di cui si era occupato in altre ricerche pubblicate in monografie e miscellanee. ■

Un libro di Mario Caroli su una sua esperienza didattica-educativa

CON IL VENTO DI BARBIANA. LA SCUOLA "ROSSA" DI MORI

di Roberto Orlando

Quantunque l'abbia cortesemente ricevuto dall'autore tre anni dopo la pubblicazione, ritengo doveroso, essendo di notevole interesse nel presente, esprimere qualche considerazione sull'ennesimo lavoro didattico-pedagogico di Mario Caroli (*Con il vento di Barbiana. La scuola "rossa" di Mori*, Erickson, Trento 2018, pp. 318 pagine, introduzione dello storico Quinto Antonelli).

Don Lorenzo Milani, educatore cattolico e scrittore (1923-1967) scriveva alla madre nei primi anni Sessanta: "Tra cinquant'anni non saremo capaci di far capire ai nostri figlioli quali erano i veri rapporti tra Chiesa e partito comunista e neanche quale delle due ideologie avesse il predominio in questi strani cuori bifronti" (Vita da Parroco, L'Espresso, n. 10, 11 marzo 1973). E questo, in un contesto contraddistinto da profondi contrasti politici, sociali ed economici, frutto di un cambiamento in corso di realizzazione in tutto l'occidente. Una trasformazione che l'atmosfera delle innovazioni didattico-educative, sperimentate da don Milani nella piccola parrocchia di Barbiana dal 1954 al 1967, aveva pervaso numerosi piccoli centri abitati italiani.

Quell'atmosfera penetrò anche nel Trentino interessando minuscoli paesi e contesti diversi. Dopo circa mezzo secolo,

Mario Caroli, il protagonista della storia raccontata nel libro, ci riconsegna una preziosa esperienza frutto di quell'aria, quell'«avventura» che, insieme alla "cultura" più efficace del Sessantotto, l'autore, all'epoca insegnante di Lettere nella scuola, laureato a Firenze con il massimo dei voti, proveniente dal profondo Sud dell'Italia, neoimmesso in ruolo, condusse dal 1970 al 1973 presso la scuola Media Statale "Malfatti" di Mori.



Caroli dimostrò subito, insieme con altri colleghi e con il sostegno del capo d'istituto, un modo nuovo, antiautoritario e più giusto e opportuno di fare scuola, fondato sul rifiuto nel continuare ad operare in strutture gerarchizzate, privilegiando piuttosto l'approccio interdisciplinare, la ricerca di contenuti didattici estesi alla realtà socio-economica e psicologica dei preadolescenti, l'introduzione del doposcuola con attività pomeridiane complementari, come teatro e fotografia, la bocciatura della selezione e, in qualche caso, l'adozione del voto unico, il metodo di lavoro per gruppi, il tentativo di un rapporto democratico in classe e nella scuola in genere ...). Un fare scuola, questo, che a quei tempi veniva giudicato un atto trasgressivo, ma che in realtà ha anticipato alcune importanti riforme scolastiche (si pensi, ad esempio, ai Decreti Delegati del 1974, all'introduzione delle Libere Attività Complementari pomeridiane, alla valutazione per mezzo di giudizi, anziché dei voti, al tempo prolungato ...); un fare scuola, quindi, che è diventato negli anni successivi pratica normale nella scuola italiana. E tutto questo, nonostante i docenti di Mori operassero in un ambiente culturalmente resistente e dominato da un cattolicesimo tra i più codini ed integralisti, come afferma

(continua a pag. 8)

LEGGI E DIFFONDI

T **NUOVA**
aurisano

L'ANGOLO LETTERARIO/SEZ.2

**'A CCHIU' RANNE STORIA
T'AMORE TE TUTTI
'I TIEMPI**

(stozzi te Bibbia a ndialettu taurisanese)

*'U Signore e nui: ognunu te nui!
di Stefano Ciurlia*

6ª PUNTATA

- "Quiddhru ca no' boi pe' tie, a

ll'addhri no' fare -

- **'NTICU E NOU TESTAMENTU-
Bùssula e Faru te orientamentu**



Quannu Gesù Cristu no'
nnèra 'ncora natu,
ma intra 'u core te Sirsa già
esistia comu Messia

III PROFETI

Dio accusa Israele di ribellione (Isaia 1,3)

'U Signore tice:

"Celu e terra,

spuddhràtive bone 'e ricche

cu sintiti chiaru

quiddhru ca sta bbe ticu moi jeu!

Haggiu crisciùti tanti fiji,

ma iddhri s'hannu tutti

ribbellati contru te mie.

Ogni òje rispetta 'u patru sou

e ogni ciùcciu nne ole bene

a cciunca nne tà a manciare:

Israèle, invece,

ca ete pròpiu 'u pòpulu meu,

no mme capisce

e no mme rricanùsce

pe Sire sou". 12.12.2013

Il segno dell'Emanuele (Isaia 7,14)

'U Signore m'ha tittu cu bbe ticu

ca ve mmanna nnu 'nznigale Iddhru stessu:

nna ggiovine parturisce nnu fiju

e lu chiama 'Manuèle (Diu cu nui).

12.12.2013

(continua sul prossimo numero)

**OMAGGIO AL SOMMO
POETA PER IL VII
CENTENARIO DELLA SUA
MORTE**

3ª puntata
DANTE

("Il diletto monte: meta della felicità")

Inferno (1,13-30)

Ma quannu rrivà a nnanti nna collina,

ca stia dhrunca spicciava dhròscu scuru

ca m'ia te capu a mpeti mparuàtu,

vardà a ll'aria e vittu ca già 'u sule

sta lluminava 'e spaddhre te dhru colle

ca indica a ogni ommu la sarvezza.

Allora dhru spaventu ca intra 'u core

pruvà dhra notte te tremore orrendu

armenu pe nnu picca se carmàu.

E comu ciunca a mmare s'ha smarritu

e, cu affannu, rriba a lla ripa e varda

quiddhròne minaccie e preoccupanti,

cusì l'anima mia, ancor tremulante,

se ngira e barda ntorna dhra boscàja

ca no llassàu mai mai persona viva.

Nnu picchi riposatu 'u corpu straccu,

ripresi dhra nchianata sulitaria,

cu pete nanti pete caminannu.

(28-1-2013)

Stefano Ciurlia

(continua sul numero successivo)

**POESIE
ODE A MILANO**



Antonietta Di Secli
"CORONAVIRUS
2020, LOCKDOWN
E IL PIANTO
DELLA LUNA"
olio su tela
cm 60x50

Mia nuova patria
Grande antica città dell'Insubria
nelle nebbie millenarie

le dolci acque ti cullano

Teodosio e sant' Ambrogio ti esaltano

I grandi ti contendono

Declini sotto i Goti e i Longobardi

e con il Barbarossa capitoli

O mia città!

Tu insorgi e risorgi

più grande e potente che mai

e vai fiera dei tuoi figli

e della tua gloria

Milano, tera di papi e deroi

in te c'è posto per tutti

varia la condizione di ognuno:

Imprenditori, artigiani,

scienziati, artisti

visti dai meno fortunati:

profughi, drogati,

sfrattati, disoccupati

Nei tuoi meandri si celano i traditori,

ivili, gl'impostori

Nel tuo cuore

la generosità dei benefattori

In te si ama e si odia

In te si vive e si spera ...

Milano faro d'Italia

grembo della mia sera.

Antonietta Di Secli

DAL PROFONDO

Affoga il cuore l'angoscia

come l'oceano il naufrago:

pochi sanno portare in superficie

le parole di dentro

e raccontare le cose

che il mondo non ricorda;

pochi sanno risalire dal remoto

fondo dell'anima

dov'è la pura poesia.

Felice chi sa portarla a galla.

Antonietta De Giorgi (da Diario di un'emigrata)

A EST E A OVEST

Dall'interno ci vuol poco

a raggiungere la costa

e verso est o ovest

la bellezza intatta resta.

Lungo la litoranea

fichi d'india ed ulivi

e i muretti di pietre

con leggeri declivi.

Sui punti alti delle scogliere

antiche torri d'avvistamento

e tante spiagge dorate

col mare azzurro-argento.

Chi viene da fuori

qui trova posti d'incanto

e noi figli del Salento

spesso

non ce ne rendiamo conto.

Rocco Ciardo

NATALE A RISCHIO!?

Stella che illumina

la Grotta avvolta

nelle tenebre!

Stefano Ciurlia

(segue da pag.7 "Con il vento di Barbiana...")

Antonelli nell'introduzione.

Il volume si articola in tre parti: nella prima (La memoria), di taglio esclusivamente narrativo-autobiografico, l'autore, cogliendo l'occasione di una cena promossa dopo trent'anni dalle ex allieve di prima media del professor Caroli, racconta e descrive figure e fatti inerenti alla sua esperienza scolastica (La cena, Il preside, Giuseppe, Firenze, Pensieri in uscita, Il decano, La predica, La protesta, Il congedo, Aurora). Il racconto tuttavia viene spesso interrotto da brevi sequenze riflessive su aspetti fondamentali passati e presenti dentro e oltre la scuola. Nella seconda parte (Le carte) il racconto continua attraverso la rilettura e la contestualizzazione del materiale conservato su quell'esperienza (L'ispezione, Le "sane tradizioni scolastiche", Il "mostro doposcuola", Il sesso scritto sui banchi e le parole per dirlo, Carte in vetrina, In vetrina, Al ciclostile). Nell'ultima viene presentato un centinaio di elaborati scritti in classe dai ragazzi dalla prima alla terza media, che comunque mi pare abbiano ben poco dell'innovazione linguistica, accostandosi al tema tradizionale (la scrittura per tipologie testuali era ancora lontana da venire). Tuttavia, riguardo ai contenuti, questi testi possono considerarsi un "raro spaccato di un percorso didattico

e di maturazione adolescenziale", come afferma l'ispettore emerito Antonio Santoro in una sua recensione al libro (A. Santoro, La scuola di Mori: un'esperienza scolastica nel segno della lezione di Don Milani, in "Scuola e Amministrazione", luglio 2019).

La lezione che ci viene da questo libro riguarda, più che il merito di affidare alla memoria collettiva un prezioso spaccato di storia significativa per la società trentina, in particolare, e nazionale, in generale, la messa in atto della demolizione del modello della "classe normale" che, a partire dall'Età dei Lumi, identifica le situazioni didattiche in cui l'insegnante spiega e, nello stesso tempo, gli studenti ascoltano e memorizzano nozioni come se le loro teste fossero vasi vuoti da riempire. Se questa in passato era l'unica modalità in grado di garantire a tutti gli stessi diritti, oggi le esperienze come quelle attuate nella scuola di Mori e la ricerca in campo pedagogico, psicologico e sociologico permettono di affermare che "ogni studente è diverso da tutti gli altri" e, di conseguenza, per garantire i diritti di ciascuno è doveroso attivare il processo opposto rispetto al passato, ossia trattare ciascuno in modo diverso, nel rispetto della propria individualità. Per essere equi oggi è necessario "fare le differenze". ■

LITRATTI A MOTI MEI (V)

di Stefano Ciurlia

23- Conclutu 'sti litratti,
tispiciutu pe' quiddhri mai fatti:
allora sai cci fazzu?
Nnu poster ranne quantu
nnu mosàicu a forma te arazzu,
dhrunca jeu, a unu unu, ve mbrazzu:
a mmenzu a natura
ca, ci la rispettamu,
tranquilli e sereni meju campamu!

PROVERBI TAURISANESI

(a cura di Luce Ciullo)

12- Mmaculàta,
Santa Lucia,
llu cumprieri
prèsci, o sorta
mia.
Traduzione
L'Immacolata (8 dic)
e Santa Lucia (13 dic),
gioia o povero me
a chi ha stipulato
un contratto -orale
o scritto- con un
proprietario di un
oliveto, relativo alla
raccolta delle olive.

Da 30 anni selezioniamo qualità

73056 TAURISANO (Le) Tel. 0833 622157

SALUMIFICIO SCARLINO s.r.l.
73056 TAURISANO (Le) - Italy - S.S. 475 per Casara no, 30
Tel. +39 0833.625800 - Fax +39 0833 622077
e-mail: info.scarlino@scarlino.it • www.scarlino.it